

Romanzo «Le porte della foresta»

Il viaggio dell'ebreo che «interpretò» Giuda

La scrittura visionaria di Elie Wiesel, tipica della tradizione chassidica e cabalistica

Elisa Fabbri

Lo scrittore ebreo ungherese Elie Wiesel, scomparso nel 2016, è autore di molti romanzi di grande spessore letterario e spirituale. Le atrocità subite ad Auschwitz sono rimaste dentro di lui, così come il patrimonio culturale ebraico. Ritroviamo questi temi anche nel suggestivo romanzo «Le porte della foresta», del 1964, pubblicato solo ora in Italia. La foresta della Transilvania è luogo di rifugio dalla violenza nazista. Il ghetto della città è già stato evacuato e sono partiti i treni verso l'ignoto. Gregor, giovane diciassettenne, è fuggito e vive, solo e in comunione con la natura, in una grotta nel folto del bosco. Il suo vero nome è Gavriel. Come in un sogno arriva un uomo che gli parla in yiddish e che è pervaso di intenso afflato mistico: i suoi discorsi hanno caratteristiche oniriche e surreali. L'uomo non ha un nome e il ragazzo gli dona il suo, Gavriel. Il lettore si trova di fronte ad una scrittura visionaria, tipica della tradizione chassidica e cabalistica. Fra terra e cielo si aprono mondi nei quali il divino e l'umano si sfiorano e si scoprono misteri e significati nascosti nell'anima; follia e conoscenza di Dio

sono affiancate. Il giovane ascolta il messaggero parlare del Messia, della luce e delle tenebre, del tempo e dell'eternità. Questa parte del percorso iniziatico di Gregor termina quando arrivano i soldati a cercare un fuggiasco. Gavriel si lascia catturare per permettere al suo amico di scappare. Gregor arriva al paese di Maria: colei che lo accudì fin da bambino lo accoglie dicendo che è il figlio muto di sua sorella. Durante una recita a Gregor è assegnata la parte di Giuda e gli abitanti, colti da una rabbia primordiale, lo assalgono e lo percuotono come capro espiatorio, finché il ragazzo rivela la propria identità ebraica. Il sindaco, un'altra figura arcana e salvifica, lo conduce dai partigiani. La crudeltà assurda della guerra emerge nei suoi aspetti più tragici. Anche nell'ultima parte del libro, quando il protagonista è lontano da quel tempo e da quei luoghi, la partecipazione ad una festa chassidica risveglia in lui dubbi e angosce. L'euforia delle preghiere stride di fronte allo sterminio degli ebrei: in un'atmosfera allucinata si svolge la disputa con un Rabbi sulla natura di Dio. Questo dramma esistenziale non ha risposte: è la ricerca, tormentata e sconvolgente, di una verità profonda alla quale l'uomo anela per tutta la vita. ♦

● **Le porte della foresta**
Elie Wiesel
Giuntina, pag. 253, € 16,50

© RIPRODUZIONE RISERVATA

